

Enrico Morando

## «Liste nevrotiche ma la rottamazione nel Pd vale per tutti»

«La rottamazione non la puoi chiedere quando riguarda gli altri e non accettarla per me», ma poi il viceministro Morando, escluso dalla competizione elettorale, aggiunge: «Sulle liste del Pd gestione nevrotica».

> Pacifico a pag. 2

# Morando: resto fuori senza drammi, la rottamazione vale per tutti

### La deroga

Non l'ho chiesta, eppure penso di aver fatto bene il limite dei tre mandati garantisce il ricambio

Il viceministro: ci sono sempre i ruoli di governo per rientrare come è già accaduto a me

### Francesco Pacifico

**Viceministro Enrico Morando, il leader di Leu Grasso dice che dopo la presentazione delle vostre liste, «il Pd non è più di sinistra». È vero?**

«No. Eppoi che s'è intende per sinistra? Se è quella che vuole governare il Paese, partendo da quelli che soffrono più la globalizzazione (i poveri, chi patisce l'immigrazione, chi teme la disoccupazione tecnologica), la piattaforma riformista è quella più adeguata. Soprattutto guardando all'Europa, come fa Matteo Renzi. Poi c'è una sinistra, che come Lega e Cinquestelle pensa di dover andare indietro e a recuperare pezzi di sovranità. Una questione che si poneva 35 cinque annifa».

### E oggi qual è la questione?

«Governare la globalizzazione e creare il "sovrano europeo". La disoccupazione, il governo delle migrazioni, la paura del terrorismo fondamentalista, non li può più affrontare a livello nazionale, ma comunitario. Con la nascita del governo di grosse Koalition si rafforzò, ma era già partito, il treno franco-tedesco per ricostruire l'Europa. E l'Italia deve partecipare da protagonista a questo processo. Ma non potrà farlo se chiederà indietro pezzi di sovranità, che, come ha ricordato Macron ai francesi, tutti gli Stati membri hanno perso».

**In quest'ottica guarda a un governo Gentiloni di larghe inte-**

se?

«Guardo a un governo che abbia come perno il Pd, il partito più orientato verso l'Europa».

**Anche lei non sarà candidato. Sente di rientrare tra la «gente seria e preparata», alle quali secondo Calenda, il leader Pd ha rinunciato?**

«Io, intanto, non ho chiesto la deroga come nella scorsa legislatura. La rottamazione non la puoi chiedere quando riguarda gli altri e non accettarla per me. Poi, anche senza essere parlamentari, gli esclusi potranno essere impegnati per ruoli di governo, come successo a me nel 2013».

**Vorrebbe tornare al governo dopo il 4 marzo?**

«Non necessariamente, ma neppure mi dispiacerebbe continuare un lavoro dove credo di aver portato dei risultati».

**Le liste rappresentano la sola anima renziana.**

«Se debbo dare una valutazione, critico il metodo: sapevamo da tempo che dovevamo fare le liste, ma l'abbiamo gestita in maniera nevrotica e tradizionale. Nell'atto costitutivo del Pd c'è una rivoluzione: aprire il partito all'esterno, affidare agli elettori e non solo agli iscritti la linea. Ci sono state scelte troppo legate agli esponenti principali, a livello nazionale o territoriale, io avrei organizzato delle consultazioni con la base».

**Sul merito nulla da dire?**

«Questa legge elettorale porta a fare delle scelte. Il limite ai tre mandati garantisce il rinnovamento anche a scapito delle competenze. Detto questo, ci sono in lista tantissime personalità di altissimo livello in lista, di chiarissimo orientamento riformista, tutte coerenti con il progetto che vogliamo portare avanti. Questo in passato è mancato e va dato atto

a Renzi di averlo capito».

**Il riformismo non va tanto di moda in questa campagna elettorale.**

«Vige uno schema logico, a destra e tra i Cinquestelle, secondo il quale vanno fatte proposte irrealizzabili, dove è obbligatorio azzerare la Fornero...».

**Nel Pd lo chiede anche Teresa Bellanova.**

«È la posizione di un singolo. Prendiamo i programmi: in quelli di centrodestra e M5S, non nel nostro, è scritto "azzerare" la Fornero. Non si può: è una misura che ha messo in sicurezza i nostri conti, da qui al 2050 - ha calcolato la Ragioneria - vale risparmi per 320 miliardi di euro. Poi il centrodestra lancia la flat tax: Forza Italia e Lega litigano se portarla al 15 o al 23 per cento, ma non ci dicono, come fa nella sua argomentata proposta per il Bruno Leoni Nicola Rossi, che così dovrà aumentare l'Iva né ci spiegano come ridisegnare il sistema delle detrazioni. Introdurre la tassazione unica e cancellare la Fornero costa 30 miliardi di euro, un'enormità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

